

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 50

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 3 Marzo 1903

A Sua Santità LEONE XIII — lumens in coelo — nel giorno che ricorda il XXV anno dalla Sua incoronazione a Sommo Pontefice — da questo estremo lembo dell'Italia sua — salgano — per mezzo del nostro giornale — gli auguri e i voti — dei cattolici friulani.

Viva Leone XIII!

## L'incoronazione di Leone XIII (RICORDI)

(Dall'Avvenire d'Italia).

Secondo la consuetudine, l'incoronazione di Leone XIII avrebbe dovuto aver luogo nella domenica seguente l'esaltazione del Pontefice cioè nel giorno 24 febbraio, ma diverse circostanze impedirono ciò, prima fra le altre l'opposizione mossa dall'on. Crispi, perchè la cerimonia fosse tenuta in S. Pietro, onde si dovette aspettare del tempo, prima di far tornare al primitivo stato la cappella Sistina, dove erasi tenuto il Conclave.

Il divieto dell'on. Crispi venne comunicato al Vaticano dall'ispettore di pubblica sicurezza del rione Borgo. Egli dichiarò — a nome del ministro dell'Interno, che la sezione di questura non poteva garantire l'ordine pubblico durante la funzione di S. Pietro coi soliti mezzi ordinari e che venivano rifiutati i mezzi straordinari, perchè il Papa non aveva dato l'annuncio della sua esaltazione, al governo.

L'aspettativa grandissima quindi e il desiderio vivissimo di tutta Roma di ricevere la benedizione del Pontefice, vennero delusi.

La cerimonia fu stabilita per il tre marzo e gli inviti — in numero ristretto — vennero diramati al S. Collegio, al corpo diplomatico, al patriziato, alla nobiltà romana e ad altri che ne avevano avuto speciale concessione.

Molti forestieri venuti appositamente per la funzione dell'incoronazione offrirono perfino mille lire per un biglietto d'invito!

Alle undici cominciò la messa solenne pontificata dal Papa.

La musica della Cappella Sistina era diretta dal maestro Mustafà. Venne eseguita la messa del prof. Fazzini, ad otto voci, dai cappellani cantori pontifici, in modo superiore ad ogni elogio.

Terminata la messa, Monsignor Guidi si avvicinò al trono portando nelle mani il triregno, dono già della guardia palatina a Pio IX.

Il Cardinale Di Pietro, come primo vescovo del Sacro Collegio, disse le preci che precedono l'atto della coronazione.

Approssimandosi il momento solenne, essendosi già tolta dal capo del Papa la mitra aurata, l'Emo Merlet, funzionario cardinale primo diacono prese il triregno e ponendolo in capo al sommo Pontefice, pronunziò con vibrante voce la formula sacramentale: *accipe thiaram...*

Un movimento di commozione solenne invase gli animi di tutti. Quel fremito involontario non ebbe termine, finché il Pontefice non ebbe impartita la triplice solenne benedizione.

Dopo questa, Leone XIII, con lo stesso corteggio che lo aveva accompagnato, uscì dalla Cappella Sistina per ritornare nei suoi privati appartamenti in sedia gestatoria, quella stessa che era stata donata a Pio IX dalla cittadinanza napoletana.

Assisterono alla funzione dell'incoronazione, in apposita tribuna, il Duca e la Duchessa di Parma, il Principe Czartoryski e le deputazioni degli ordini militari di Spagna.

Leone XIII fermatosi nell'aula dei paramenti, ascoltò un indirizzo di devozione letto dal Cardinale Di Pietro. Il Pontefice rispose ringraziando e dicendo che la stessa funzione poco prima compiuta « gli aveva fatto maggiormente comprendere la maestà e l'altezza della Sede a cui era inalzato ed aveva fatto crescere nell'animo suo l'idea di questo sublime trono della terra ».

Tuttavia « in mezzo a tante ragioni di sgomento e di conforto, rimaneva consolato nel vedere i cattolici tutti unanimi e concordi stringersi attorno alla Sede Apostolica e dare ad essa pubblica testimonianza di obbedienza e di amore ».

Durante la mattina del tre marzo una folla enorme si riversò nella basilica vaticana; si sperava ancora da molti che avrebbe avuto luogo in S. Pietro la funzione pubblica, credendosi che l'annuncio dato in contrario, fosse uno stratagemma ad impedire un soverchio agglomeramento di folla.

S'interrogavano i sampietrini e le altre persone addette alla basilica e le risposte erano ripetute, commentate, travisate. A mezzogiorno si trovavano nel vastissimo temio oltre trentamila persone; al tocco la folla era ancora aumentata. Si notavano parecchi deputati, i senatori Visconti Venosta e Alfieri di Sostegno, alcune dame di Corte, il primo aiutante di campo di Re Umberto, ambasciatore presso il Quirinale ed altre autorità.

Al tocco e mezzo però le carrozze dei Cardinali e della Corte pontificia abbandonarono il Vaticano e si dedusse che la cerimonia dell'incoronazione era stata compiuta.

La folla si disperse lentamente, disingannata.

La presenza in San Pietro di tanti dignitari della Corte Sabauda, si attribuì al fatto che al Quirinale, la mattina del tre marzo, si dava come cosa certa che il Papa almeno avrebbe impartita la benedizione in S. Pietro e avrebbe comunicata ufficialmente la sua nomina se non al Governo, al Re.

Accreditava tali voci, il trovarsi due battaglioni schierati sulla piazza di S. Pietro, ai quali era stato dato ordine di presentare le armi se il Papa si lasciasse vedere alla loggia esterna; dentro la basilica entrarono dei drappelli di carabinieri per il mantenimento dell'ordine ai quali il capitolo chiese venisse tolto il cappello, perchè non si credesse che erano ammessi come agenti della forza pubblica.

Il Principe Amedeo, nella qualità di comandante del corpo d'armata di Roma, aveva inoltre diramato istruzioni, perchè al Papa si rendessero gli onori sovrani, nel caso uscisse in pubblico — sia dalle truppe sotto le armi, sia dai picchetti sia dai militari isolati.

Crispi agì di sua iniziativa quando fece notificare al Vaticano che non garantiva l'ordine pubblico, se la cerimonia fosse stata tenuta in S. Pietro. Al Depretis pare che dispiacque la precipitata risoluzione del ministro dell'Interno; il Quirinale era col Depretis.

Infatti, fra il generale stupore, uscì il *Popolo Romano* — allora organo particolare dell'on. Depretis — con un articolo di biasimo verso la condotta dell'on. Crispi. E il Vaticano mentre l'uno minacciava e l'altro garantiva, ben fece a togliersi d'impaccio, collo stabilire che la cerimonia dell'incoronazione si compisse alla Sistina.

E che fece bene, lo provarono i fatti della sera.

Erano stati invitati i cattolici a festeggiare la solenne incoronazione di Leone XIII con una luminaria, che riesci imponente.

Gli anticlericali fremettero di profonda indignazione: nessuno di loro aspettava una così solenne dimostrazione.

Riunitisi in Trastevere alcune società piazzuole, percorsero le strade centrali della città schiamazzando e urlando.

Sotto il palazzo Theodoli, al Corso, si gridò a lungo: abbasso il Papa, abbasso le garantigie!

Vennero scagliati sassi contro le finestre illuminate. Furono rovesciate fiacole, lacerate lanterne colorate, rotti cristalli.

Alcuni intimoriti ritirarono i lumi: altri resistettero alla tempesta. Dopo lungo tempo giunsero a passa di corsa, due compagnie di fanteria, carabinieri ed agenti.

Vennero fatti i soliti squilli, e i dimostranti si sciolsero. Ma poi riunitisi nelle vicinanze del Collegio Romano, ricominciarono le loro gesta.

Si operò qualche arresto. Fra gli arrestati vi fu perfino... il figlio del prefetto di Roma, il Colucci, che naturalmente fu subito rilasciato.

Il resto della serata passò tranquillo.

## Notizie Vaticane

L'affluenza dei forestieri pel giubileo.

Roma, 2. — Pochi ricordano un movimento ed una affluenza di forestieri italiani e stranieri come quella d'oggi per il Giubileo Papale di Leone XIII. Fin da ieri l'animazione della città era straordinaria. Gli alberghi sono pieni; tutti sono costretti a rimandare indietro gli avventori. Anche le case religiose, che sogliono accogliere i forestieri, hanno tutte le loro stanze occupate.

Anche le stanze da affittare di famiglie private sono occupate. Si prevede che questa notte molti dovranno passare la notte nel caffè. I treni di stasera proseguono o giungono stracarichi, e si prevede che anche i treni del mattino, proseguiranno a giungere pieni di forestieri, specie della provincia.

L'Accademia poliglotta.

Roma, 2. — Quest'oggi nella Chiesa del Collegio di Propaganda Fide ha avuto luogo una solenne Accademia di lingue per festeggiare il Giubileo Papale. L'Accademia è riuscita imponente. La Chiesa bellamente trasformata, era gremita. Vi assistevano il Cardinal Prefetto E. mo Gotti, il Cardinal Economo E. mo Agliardi e i Card. Svampa e Maffi.

Il suono delle campane

e i membri di famiglie reali.

Roma, 2. — L'Emo Cardinale Respighi Vicario di Sua Santità ordinò che domani suonino tutte le campane dalle 11 a mezzogiorno.

Sette membri appartenenti a famiglie Reali assisteranno domani in apposita tribuna.

Essi sono: la Principessa Ereditaria di Svezia, la Contessa di Trani, la Granduchessa di Sassonia, il Duca di Parma, la Duchessa di Mecklenburgo, il principe di Liechtenstein ed il Principe Massimiliano di Baden.

Il Duca di Norfolk assisterà alla cerimonia da altra tribuna.

## Cose di Corte e di Governo

Il ministro Galimberti a Mantova.

Mantova, 2. — Il ministro Galimberti arrivò alle 9 di questa sera.

## Note e commenti

Leggete.

Uno dei più diffusi giornalucoli della nostra regione è il *Gazzettino*, chiamato il giornale delle serve. Ma ciò poco importa. Quello che importa è di conoscere che razza di storia e che razza di giudizi esso recchi tra il popolo minuto, il quale crede al giornalino come a un secondo vangelo.

Nel numero di ieri esso pubblicò un ritratto abbastanza mostruoso del Papa; e sotto il ritratto tessè una biografia ancora più mostruosa.

Dopo alcune date, il *Gazzettino* di fatti così continua:

« Il Papa non smentì il prelo, come la porpora non aveva smentito l'abito talare. Lo studioso, il prete, il vescovo, il cardinale, il pontefice si rivelò sempre di un intelletto privo di originalità, e non si liberò mai dalle pastoie del primo insegnamento del seminario. Di carattere debole, fu sempre inadatto a qualsiasi grave iniziativa. Sinceramente ascetico, ebbe un sentimento religioso virile con obiettivo « Dio, Cristo, Chiesa » e si è rimarcato come in tutte le sue pastorali episcopali, il nome di Maria non è invocato che una sola volta. Egli pensò sempre, e praticò: che il culto della Madonna se è gentile fiore della coscienza religiosa, è però causa di sdolcinature, di esagerazioni e di deliqui disdicevoli alla severità sacerdotale ».

Le cose qui dette sono così enormi, che non crediamo certo sia bisogno di fermarci a confutarle. Un Papa che a 93 anni nelle encicliche e nelle iniziative si mostra geniale e moderno come ne avesse trenta; un Papa che assunse per divisa il motto « frangar non flectar »; un Papa detto per antonomasia il Papa del Rosario, perchè fu Lui a far recitare in tutto l'orbe cattolico durante il mese di ottobre il s. Rosario, fu Lui che scrisse sul Rosario la bella enciclica; un Papa poeta, latinista salutato con simpatia come tale da Vallauri; un Papa di tal natura non ha bisogno delle nostre difese contro le stupide accuse di uno scribacchino.

Nessuna traccia.

E il *Gazzettino* continua: « Il Passaggio del Pecci sulla cattedra di S. Pietro non lascerà traccia gloriosa, né segnerà epoca memoranda per la chiesa, né per ardimenti di innovazioni, né per audacia di affermazioni ».

Succeduto a Pio IX che detronizzato, con le armi, dà prova dell'indivisibilità del proprio potere e convoca un Concilio nel quale storisce il mondo con

l'arditezza dei dommi di cui impone la proclamazione, Leone XIII eletto, quando ormai più nulla di temporale aveva da conservare e da difendere, geme per il potere non ottenuto e indice un giubileo in cui invoca l'obolo del mondo credente: Il primo, che era « Pio », ruggì; il secondo, essendo « Leone », pianse: l'uno impressionò, l'altro afflisse, annoiò. Non era certo per questo che S. Malachia lo aveva preconizzato per « lumen splendens in coelo ».

Niente, dunque, niente di questo Papa resterà; di questo Papa che non sa che piangere, debole come è di carattere, timido, ignorante... Dica quello che vuol Bismark, che salutava Leone XIII come abile politico; dicano quello che vogliono le gazzette primarie — nostrane e estere — che in questi giorni salutarono Leone XIII come il Papa che per sapere e per gloria si unisce a Benedetto XIV; dicano quello che vogliono i fatti, che dimostrano, in mezzo a tanta difficoltà, gli Stati rappacificati con la Chiesa, la Chiesa diffusa e aumentata. Il *Gazzettino* sa lui e scrive lui la storia di Leone XIII.

Un barbaro.

Chi è Leone XIII? Un barbaro qualunque. Leggete questo che scrive il *Gazzettino*:

« Nel suo severo giudizio su questo pontefice, la storia non trascurerà di rilevare come egli non abbia conservato alcun vincolo di solidarietà, neppure di affetti con i suoi fratelli d'Italia, con i quali non divise mai né gioie né dolori. Terre insospitate videro massacro di migliaia d'italiani ed egli non se ne commosse: Casamicciola, il Veneto, Napoli, la Sicilia ebbero disastri, inondazioni, sventure, epidemie che spremettero lacrime ai più stoici e provocarono l'obolo dai più miseri, ed il Papa si limitò a benedire le vittime e pregò Iddio per i superstiti: Alla notizia della strage di Monza non trovò nel suo cuore che un compianto per « quella povera famiglia ».

E ogni commento, guasterebbe! Sicuro, ogni commento guasterebbe. All'annuncio dell'assassinio di Umberto, resta tramortito, va nella sua cappella a pregare, dice la messa per l'anima del defunto e ripete addolorato: « Povera famiglia, povera famiglia! » Pel disastro di Modica manda a quel Vescovo cinquemila lire da distribuirsi tra i disgraziati; dopo la disfatta di Adua manda una missione a Menelik per liberare i prigionieri, missione che abortì per le mene dei suoi avversari; ai poveri di Roma distribuisce in questi giorni cinquantamila franchi. E questi, che non sono se non alcuni fatti, registrati nella passata cronaca dal *Gazzettino* stesso, dicono che XIII è un barbaro!

Basti.

Ci dispensiamo dal rilevare la storia del Conclave che elesse Papa Gioacchino Pecci nel 1878, così come la dà il *Gazzettino*. Basti dire che ivi si insinuò avere il card. Pecci molto macchinato per riuscire eletto, che il card. Hohenlohe si fa colà portare il pranzo preparato dal suo cuoco per paura di venir avvelenato; che il card. Pecci voleva andare a Malta a tenere il Conclave ecc. ecc.

Da quanto abbiamo esposto prima si capisce quello che viene dopo. Solo osserviamo: il *Gazzettino* è, come abbiamo detto, diffusissimo; nella sola città nostra se ne vendono mille copie; coloro che lo leggono sono del popolo minuto, quindi ignorante, che non sa distinguere il vero dal falso, la parola onesta dalla parola settaria. Ora, coloro che nel *Gazzettino* imparano la vita del Papa, che rispetto possono avere per il Papa? Potete ben predicare, voi sacerdoti, nelle Chiese, sui meriti del Papa; la vostra parola resta paralizzata, distrutta dallo scritto del *Gazzettino*; perchè il popolo crede più a un pezzo di carta scritto che a un lungo discorso. Da qui si capisce il danno che reca la stampa settaria, la quale svisa e mente con una sfacciataggine senza esempio.

Da qui a un secolo poi a Venezia si stamperà un *Asino socialista*. E quell'*Asino*, parlando dei Papi, parlerà anche di Leone XIII. E allora tirerà fuori il *Gazzettino* e ai minchioni del XXI secolo dirà: « Sentite come un giornale serio dell'epoca scriveva a quei tempi di questo Papa... Noi portiamo documenti ».

Fanno così gli *Asini* di adesso scrivendo dei Papi passati!

## Notizie estere

La principessa Luisa dalla madre.

Lindau, 2. — La principessa Luisa è giunta ieri sera alle 7,45, ricevuta da sua madre.

Il colonnello Gastaldello ricevuto da Guglielmo II.

Berlino, 2. — L'imperatore ricevette ieri l'addetto militare italiano colonnello Gastaldello che gli presentò alcune opere storiche sull'esercito italiano. Gastaldello fu invitato a pranzo di Corte.

## Il sen. Porro e la cremazione

Nell'ultimo numero della *Rassegna nazionale* di Firenze, vi è un giudizio non sospetto: quello del senatore Porro.

Da un prospetto compilato dal senatore Edoardo Porro risulta che in sette anni, a Milano, si fecero 227 cremazioni e 69219 inumazioni. Notisi che nel numero di 227 si comprendono individui cremati a scopo d'esperimento (!) e bambini, che naturalmente, non ebbero la possibilità di far atto di adesione alla cremazione (55). Alcune cremazioni riguardano individui di altre Provincie e perfino di altri Stati (!) spediti a Milano per esser combusti (45), con poco vantaggio, dice il Porro, dell'igiene.

Ridotte alla loro vera espressione, le cremazioni, come risulta da un raffronto dell'insigne scienziato, sono ancora al disotto di quell'atto contro natura che è il suicidio. Infatti, in quei medesimi sette anni, dice il Porro, si ebbero 422 suicidi, e naturalmente contando soltanto suicidi milanesi e tutti volontari...

In seguito il crematorio milanese ha segnato un continuo regresso: oggi una cremazione è un avvenimento straordinario, deplorato, si può dire, da tutti, e strombazzato inutilmente nella cronaca cittadina, insieme alle liti che avvengono nei lupanari ed alle gesta dei ladruncoli.

Ciò deriva specialmente dal sentimento che si ribella al monatto come si ribella alla *padella* (così è denominato, dice il Porro, il bacino crematorio, ove si allacciano, si friggono e si abbruciano i cadaveri) e ad ogni atto che non sia ispirato dalla innata, affettuosa pietà dei cari trapassati.

Infatti i morti, nelle poche ore che rimangono in vista ai superstiti, e poi sempre nelle tombe, sono oggetti di cure speciali. Il defunto è lavato e vestito con affetto particolare; il suo viso, baciato e irrorato di lagrime, viene coperto da un candido, finissimo lino, che deve impedire ogni indegno contatto. Avvolto in un lenzuolo coperto di emblemi religiosi, di care memorie, d'invocazioni strappate da insanabili dolori e fermate su immagini, viene deposto nel feretro... Guai a chi osasse mettere sgarbatamente una mano sul caro trapassato.

Si vuole che la sua testa riposi sopra un morbido guanciale; non si permette che un piccolo spillo minacci di pungere l'estinto e si fa il possibile per impedire alla salma, nel trasporto, ogni minimo traballamento. Guai se un feretro cadesse dal carro funebre o dal catafalco!

L'impressione sarebbe orribile: tutti rimarrebbero inorriditi e protesterebbero mentre i parenti dell'estinto diverrebbero furienti. Al cimitero, il seppellitore, con dovuti riguardi, cala adagio nella fossa il feretro, che la terra cela agli sguardi dei superstiti; ma quella terra diventa un giardino, diventa un altare con pianticelle e fiori ed emblemi che, nel loro muto linguaggio, parlano del caro estinto ai superstiti e chiedono la preghiera per la sua pace eterna. Quale contrasto col l'orribile spettacolo della cremazione!

E' tale spettacolo veramente raccapricciante ci è descritto con somma efficacia dallo stesso sen. Porro. Si tratta del cadavere d'un vezzoso bambino, avvolto in candida veste ed in bianchi lini, composto sul bacino crematorio.

Approntata così la salma sul tavolo meccanico, questo fu avvicinato alla bocca del forno, introdotto il cadavere alle ore 10,10 ant., fu immediatamente dato fuoco al combustibile.

Dapprincipio, un denso vortice di fumo anneri e nascose il corpicciolo del bambino, ma poi, appena la fiamma prese ad innalzarsi, incominciò la combustione degli indumenti, indi al crepitio della fiamma s'univa un crepitio che pareva partisse dalla superficie del corpicino, e finalmente, allo spiraglio di osservazione, in un col calore urente, cominciò a pervenire un particolare odore empireumatico, dinotante la combustione, che s'avviava, del cadaverino.

Il rapido gonfiarsi delle parti, per l'azione del calore, era seguito da una pronta detumefazione, preceduta da una specie di scoppio e di fuga di gas, che s'incendiava a fiamma prolungata.

Le inferiori estremità, ancorchè obbligate al filo metallico, presto si sollevarono e tolsero la possibilità di contemplare per la fiamma che veemente investiva il cadavere le fasi del troucu.

Cadute per combustione le gambe, i monconi dei femori sollevati e portanti il laccio metallico ardevano con viva fiamma, che si distingueva dalla fiamma che tendeva a strisciare sulla volta del forno.

A quanto a quando, una diminuzione di intensità della fiamma ed un denso fumo indicavano il rinnovarsi del combustibile nella camera ignea.

Contro l'aspettativa generale però, nel mentre che s'attendeva il completamento della cremazione in un'ora e mezza di tempo, erano già scorse due ore ed il cadaverino non era vicino a cedere per intero alla potenza distruttiva del fuoco. Ed intanto il combustibile stava per terminare, i tre quintali e mezzo di fascina predisposti sono ormai consumati e la scorta di legno si trova nel Cimitero. Ad aumentare la fiamma purificatrice, non basta nemmeno la cassa del bambino, che in un attimo è consumata.

L'inserviente, dopo una rapida corsa, è di ritorno con un rinforzo, che ravviva la fiamma e produce un turbinio di scintille e di cenere, che sfuggono anche dallo spiraglio del forno crematorio.

Intanto l'ammoniticharsi della cenere nel camino, fece sì che il combustibile, scorrendo su un piano inclinato ascendente, guadagnasse il piano crematorio, toccasse direttamente la testa incandescente del bambino, che andò tutta frantumata, e si mescolarono i risultati della combustione cadaverica e quelli della sostanza ignea.

Per la lunga attesa, la custodia della bocca del forno non poté sempre esser continua ed i visitatori del Cimitero, di ogni età e dei due sessi, cominciarono ad esser gli spettatori di un momento giacché diretto per un istante lo sguardo attraverso lo spiraglio, si ritraevano raccapricciati.

Di tutti i dilettanti, il solo che abbia preso gusto allo spettacolo, fu un giovanotto lacerato, di faccia intelligente e furbesca, che istintivamente mi fece ricordare che, anche al Cimitero, conveniva tener custodito l'orologio e la borsa. Sarà stato un giudizio temerario, e forse avrà macchiato il mio pensiero, dirigendolo ad interpretare altre tendenze che non sieno quelle del progresso!

Nella lunga attesa, anch'io mi son permesso, coi miei compagni ed amici, una escursione in quel recinto funerario. Visitammo le tombe degli ostetrici dottor Agudio, dott. Trezzi, dott. Gherini, prof. De Bili, e prof. Lazzati. Vedemmo altresì la sepoltura del dott. Casati, del dottor Chiapponi, del prof. Rovida, ecc. Non è a dire se tali tombe suscitassero molte memorie e molti affetti e, se, in uno a considerazioni in linea d'arte, molte altre se ne facessero di indole filosofico-morale.

Finalmente, all'una e minuti 8 pom., la porta del forno fu aperta, e la lamina incandescente estratta.

Essa conteneva pochissimi avanzi scheletrici: porzione delle ossa del cranio, alcune vertebre, la parte superiore degli omeri, una massa nerastra (avanzo della massa viscerale), parte delle ossa coxali e dei femori. Nessuna traccia delle mani, dei piedi, delle gambe, degli avambracci, della gabbia toracica, ecc. Un gran piatto ovoide di terraglia, una grossa pinza da presa argentata, una larga, ed una scoperta, costituivano il corredo atto a raccogliere gli avanzi della combustione di quel corpicino. Detti avanzi, complessivamente, non avranno avuto il peso di cinquanta grammi.

Rappresentano essi, questi avanzi, tutto il risultato della cremazione? Non lo credo e non può essere.

Il senatore Porro conclude quindi:

Ed io sfido una madre che vincendo il dolore che la opprimeva superando eroicamente l'angoscia, abbia dato opera a vestire il cadavere del proprio bambino, a comporlo amorosamente nel feretro a coprirne il viso diletto degli ultimi baci, sfido questa donna ad assistere, a resistere alla scena preparatoria e di effettuazione della cremazione! Come tollerare che il proprio pargoletto sia tolto da mani profane dal feretro, che le candide vesti sien contaminate da contatti, per lo meno indifferenti, che quelle parti dilette sieno straziate, accomodate, legate alle esigenze crematorie, che il fumo annerisca quel corpo, che la fiamma lo divori, lo disperda, che occhi curiosi assistano al contorcimento del cadavere, allo schizzar di fiamme al colar di grasso in fusione, che si possa udire lo stridor delle carni che abbruciano, lo scricchiolio delle ossa che si fendono, che si contorcono, che si rompono? Come tollerare che dopo alcune ore di doloroso, raccapricciante spettacolo, del suo tesoro non si abbiano che pochi, informi incompleti avanzi, raccolti sopra una immonda lamina, mescolati alla cenere del combustibile, commisti ad avanzi di cadaveri precedentemente abbruciacati?

Si dirà che tutte queste sono ragioni

sentimentali, ma in questo caso esse sono le più importanti, sono assolutamente decisive, tanto più poi che esse sono confortate completamente da ragioni religiose, scientifiche, igieniche.

L'innalzazione, l'antico rito dei padri concorda con tutti i dettami che ci furono infusi nell'anima fin dalla infanzia e nulla ancora scienza e ragione poterono opporre. Essa poi ha dalla sua parte la luce della parola divina e la poesia della vita universale che sale su dalle tombe ai fiori.

### Parlamento nazionale

#### CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 2. — Pres. Biancheri.

Barzilai e Santini interrogano sull'incidente nello sciopero della manifattura tabacchi di Roma, e sull'atteggiamento della pubblica forza di fronte a quelle operaie.

Barzilai risponde che cose gravi non accaddero, e che gli agenti di P. S. non usarono la violenza. Tuttavia il ministero investigherà.

Barzilai e Santini non rimangono per nulla soddisfatti.

Cirmeni interroga sulla notizia che, secondo le disposizioni del trattato della Triplice Alleanza, ogni eventuale ingrandimento dell'Austria-Ungheria, trae seco gli equivalenti compensi territoriali a favore dell'Italia.

Bacelli Alfredo risponde che il trattato della Triplice Alleanza è segreto ed egli non può dare risposta in materia.

Cabrini a nome anche di altri deputati socialisti interpella il ministro di Agricoltura Industria e Commercio per sapere con quali mezzi s'intenda difendere i lavoratori nelle risaie, specialmente in relazione alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Chiesi interpella il ministro degli esteri sulle condizioni commerciali, politiche e morali del possedimento del Benadir e sui rapporti del governo con Compagnia industriale che ne esercita lo sfruttamento.

### L'OROLOGIO FARNESIANO

Di questo orologio, donato dal conte di Caserta al S. Padre in occasione del suo giubileo, abbiamo avuto altra occasione di parlare. Oggi ritorniamo per far meglio risaltare la preziosità artistica del dono.

L'orologio o planisferio farnesiano è uno dei più splendidi lavori meccanici conosciuti. Esso passò in diretta eredità della famiglia dei Borboni dalla famiglia Farnese.

Fu costruito nel 1725 da Veneto Facini. Fu tenuto per molti anni nella Regia Borbonica, fino a tanto che gli eventi politici non lo rilegarono tra gli oggetti fuori d'uso, e passato dimenticanza.

Anni or sono il conte di Caserta ne rilevò il raro scientifico e deliberò di donarlo al S. Padre. Fu per questo che ne affidò il restauro alla ditta Haumann; ed il lavoro, causa il complicato meccanismo, richiese un studio lungo ed accurato.

Esso è stato ritornato, se non completamente, alle sue primitive funzioni ed agisce esattamente, indicando le ore, i minuti, secondo l'uso spagnolo ed italiano, la posizione giornaliera del sole nelle differenti costellazioni, le eclissi della luna e del sole, il tempo vero ed il tempo medio astronomico.

Anche ora, dopo i grandi progressi fatti dalle arti meccaniche, l'orologio farnesiano può considerarsi una novità nel suo genere.

Il quadrante dell'orologio è stato rinchiuso in una scatola ottagonale di ebano e cristalli, poggiato su d'un basamento di ebano tornito collo stemma della casa delle due Sicilie in argento da un lato, con sotto la iscrizione: Leone XIII — Exalto Summi Pontificatus — Anno XXV — Alphonsus Maria Borbonus — Comes Casertanus — Pignus Laetitia Obsequi — que sui. Dall'altra parete del basamento un'altra targhetta d'argento dice: Comes — Stephanus — San Martino Ramondetto — Ex ducibus Montis Albi — Duc Sancti Martini — Comitibus Casertani Orator — Tradidit.

Al di sopra della scatola d'ebano di un grappo in argento, sono vari angeli che sostengono lo stemma di Leone XIII, in oro e smalto.

I lavori in ebano ed argenteria sono stati eseguiti da artisti romani.

### Le origini della Casa Savoia in Borgogna

Giorgio de Manteyer, archivista-paleografo, membro della scuola francese di Roma, ha terminato una serie di studi consacrati alle origini della Casa di Savoia in Borgogna. Le precedenti ricerche non avevano permesso di stabilire con certezza i fatti relativi alla storia di questa casa, anteriormente alla metà del secolo XI, epoca nella quale il conte Oddone di Savoia sposò Adelaide e divenne marchese in Italia. Grazie ad una interpretazione più attenta dei documenti, l'autore ha ricostituita la storia delle tre generazioni che hanno preceduto in Borgogna Umberto Biancamano, padre del conte Oddone. Ma l'interesse di questi studi, anziché in una ricerca arida di genealogia, risiede ben piuttosto nella cura in ogni parte evidente dell'autore, di scoprire fra le origini più antiche e mal conosciute la politica che presiede ai destini di casa Savoia e che cominciò a fare la sua fortuna ed assicurare la sua grandezza definitiva.

Si seguono attraverso l'opera del De

Manteyer le migrazioni successive dei discendenti di Garmier, il più remoto degli antenati, d'ora in poi conosciuti della dinastia. Partiti da Sens e la Troyes, essi discendono fino ad Arles durante il secolo XII; si stabiliscono a Vienna, a Belfort, ad Aosta, a Saint-Jean-de-Maurienne; passano infine le Alpi e penetrano in Italia, paese a cui i loro successori dovevano assicurare un giorno l'indipendenza e l'unità.

L'autore dimostra come i progressi rapidi della Casa comitale di Savoia si compirono meno ancora per l'appoggio momentaneo dei Duchi e dei Re di Borgogna, quanto piuttosto in grazia all'alleanza vantaggiosa che essa concluse di buon'ora colla Chiesa. La Casa di Savoia fu per cento cinquanta anni, secondo il Manteyer, « un vero sarnazio di vescovi ».

Quando il reame di Borgogna divenne una proprietà della dinastia germanica, i principi di Savoia seppero, per mezzo di utili alleanze e di una politica abile, mantenere la situazione che avevano acquistato i loro predecessori.

Si vede in quest'epoca il punto di partenza e la ragione d'un sistema al quale essi dovevano restar sempre fedeli: arbitri al di qua e al di là delle Alpi delle ultime particelle del reame di Borgogna, spettatori pazienti ed avvisati dei lunghi sforzi diretti contro l'Italia dalla Germania e dalla Francia, essi compresero che i trionfi e le distate di queste due nazioni tornerebbero loro di egual profitto, e che essi dovevano cercare semplicemente di eliminare l'una col mezzo dell'altra. Ciò che essi fecero.

Le LL. MM. la Regina Madre e il Re nostro hanno accolto con interesse e favore questi studi, destinati a mettere in luce le origini della loro antica e illustre Casa.

### AZIONE CATTOLICA

#### Circolo giovanile e fascio democratico.

Firenze, 2. — Ieri a San Quirico a Legnaia è stato solennemente inaugurato il circolo cattolico giovanile.

Ieri pure nel popoloso sobborgo di San Salvi ebbe luogo una riunione privata dove si gettarono le basi per la costituzione di una sezione del Fascio democratico-cristiano fiorentino.

### Notizie italiane

#### Un'assemblea generale della Società immobiliare.

Roma, 2. — Si è tenuta oggi un'assemblea generale ordinaria della Società immobiliare, rappresentata 3147 azioni. L'assemblea approvò ad unanimità il bilancio. Si distribuirono agli azionisti lire 10 per azione. Il dividendo è pagabile dal primo di aprile in tutte le sedi della Banca commerciale italiana.

#### Il traforo del Sempione.

Domodossola, 2. — Il tunnel del Sempione ha raggiunto oggi la lunghezza del Gottardo.

#### Morta ballando.

Vercelli, 2. — A Lamporo Vercellese certa Conti Cesarina, giovinetta quattordicenne, ballando in un pubblico ballo cadde a terra colpita da improvviso male e morì poco dopo.

### CRONACA DEGLI SCIOPERI

#### I tipografi di Roma.

Roma, 2. — La più parte degli stabilimenti tipografici sono chiusi. I compositori recaronsi agli stabilimenti facendone legalmente constatare la chiusura domandando al Consiglio dei Probi-viri che accordi loro 15 giorni di stipendio.

I proprietari fecero per conto loro constatare agli operai che avevano abbandonato il lavoro sabato, quindi interruppero la convenzione.

Stamane gli scioperanti tennero un comizio. Si lessero molte adesioni. Domani si avrà nuovo comizio.

In causa dello sciopero stasera non si è potuto stampare il resoconto della Camera. L'ordine del giorno per la Camera di domani si stamperà in fogli volanti.

#### Le sigariste romane.

Roma, 2. — Le sigariste raccoltesi in comizio, deliberarono la continuazione dello sciopero.

### Le Nazioni civili al S. Padre

Venerdì, come abbiamo annunziato, il S. Padre ricevette il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede negli auguri nel suo giubileo papale. Oggi diamo qui i nomi dei personaggi componenti il Corpo diplomatico affinché si veda come presso che tutte le Nazioni civili onorano l'Augusto Vaghiard. Erano, dunque:

S. E. il Signor Consigliere Michele Martins d'Antas, Pari del Regno, Ministro e Segretario di Stato Onorario, Ambasciatore di Portogallo;

S. E. il Signor Conte Nicolò Szecsen di Temerin, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Austria-Ungheria;

S. E. il Signor D. Giuseppe Gutierrez de Agüera, Ambasciatore straordinario e Plenipotenziario di Spagna;

S. E. il Signor Barone Antonio De Cetto, Ciambellano di S. M. il Re, Consigliere di Stato, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Baviera;

S. E. il Signor Conte Giulio De Wagner, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Principato di Monaco;

S. E. il Signor D. Giovanni De Goyeneche, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica del Perù;

S. E. il Signor Barone Massimiliano d'Erp, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Belgio;

S. E. il Signor Consigliere Barone Wolfram De Röttenhan, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Prussia;

S. E. il signor Enrico Salvatore Sañfuentes, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Cile;

S. E. il Signor Duca Amedeo De A-strando, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica Dominicana;

S. E. il Signor Gioacchino Caso, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Bolivia;

S. E. il Signor Dott. Emanuele Maria de Peralta, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Costarica;

S. E. il Signor Dott. Brunone Giuseppe Chaves, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Brasile;

S. E. il Signor Costantino Gaubastow, Consigliere di Stato attuale, Ministro Residente di Russia;

L'Ill. mo Signor Comm. Francesco Mansella, Incaricato d'affari del Nicaragua;

L'Ill. mo Signor Daniele Garcia-Mansilla, Incaricato d'affari dell'Argentina.

All'udienza assistevano altresì i personali delle singole Legazioni, compreso il personale addetto all'Ambasciata di Francia.

### PICCOLE NOTE

#### Gentilezza repubblicano-socialista.

L'Italia del popolo scrive contro il Tempo: « L'avvocato Claudio Treves, direttore del Tempo, è un calunniatore e un vile. Ieri ha stampato che noi nella polemica sulle case operaie abbiamo falsificato dati e cifre e ci proponiamo di aiutare una speculazione privata. Invitato a dar prove dell'asserzione bugiarda, ora finge che da noi sia chiesto il giudizio sulla municipalizzazione o meno di un pubblico servizio. Pazzia o criminalità? Calunnia e scappa. »

#### Gli auguri di un centenario.

Un centenario dell'isola di Ceylan padre di cinque generazioni, avanti di morire ha voluto mandare i propri augurii al Santo Padre Leone XIII con questa lettera:

« Santo Padre,

Io sono nel mio 103. mo anno e vi auguro un felice giubileo.

Luigi Appu. »

Quest'uomo centenario è un convertito dal Buddismo per opera dei Missionarii Gesuiti.

#### E' arrabbiato.

Il Paese è arrabbiato con noi, perché, dice lui, nel commentare il discorso Manzano sul divorzio, abbiamo mancato di rispetto verso « un uomo illustre ».

Ecco; se qualche scherzo nei commenti ci è uscito verso quell'uomo illustre — di cui non conosciamo peraltro opera alcuna onde sia stato illustrato — certamente ci scusi per il male esempio che ci dà il Paese. E' il Paese che ha le sue frasi ironiche, le sue frecciate sottili, le sue parodie, i suoi telegrammi senza fili per mettere in canzone uomini e cose.

Ora, siccome il Paese rappresenta oggi la urbanità, la civiltà ecc. ecc.; così credevamo di poter valerci dell'esempio dattoci; tanto che stavamo contrattando per mettere su anche noi un servizio telegrafico senza fili.

Il Paese dice che Manzano — lo nota, a rovescio, anche son Tonin bona grazia — trovò « tanto consenso d'approvazioni nella nostra cittadinanza ». Luigi XIV era solito dire che lo Stato era lui; i signori del Paese dicono che la cittadinanza sono loro. Di fatti, quando egli e i loro fanno comizi, ricevono ospiti, sentono conferenze ecc., si scrive subito « la cittadinanza fece, disse, accolse, ecc. »

Ma lasciamo queste inezie. Sabato il Paese ci sgriderà, e vedremo l'esempio di rispetto e di urbanità che adopererà nello sgridarci. A lui insegnare, a noi imparare.

Un momento. Nel resoconto della conferenza il Paese — dopo aver detto che Manzano « ci schiacciò » con la sua parola — dice che « molti notevoli personaggi recaronsi a stringere la mano all'illustre conferenziere. — Ora, ci farebbe il piacere di dirci il Paese i nomi di queste notevoli personalità? E' bene conoscere i personaggi — e per di più notevoli — che ingemmano la nostra patria.

### DALLA PROVINCIA

#### Maniago

1 marzo.

Oggi ebbe luogo l'adunanza generale della Cassa Rurale Cattolica per l'approvazione del Bilancio 1902. Da questo apparisce, che le somme dei prestiti al 31 dicembre ascendeva a 25,300 lire, sostenute da quest'altra maggiore dei depositi passivi di L. 31,030 (trentunmigliaia) cifre per se abbastanza eloquenti per capire quali saldi radici abbia messo questa benefica istituzione e quale fiducia si abbia in pochi anni guadagnato nel pubblico. Dal civanzo netto di L. 519 a volontà unanime dei soci si son prelevate lire 35 a beneficio dei poveri da distribuirsi domenica prossima in ringraziamento del giubileo Pontificale del reg. Leone XIII. Son pochine, dirà taluno, son pochine ma almeno son pure veramente da spese, da colpe e da quei strapazzi fisici e morali che accompagnano quasi sempre oggi la beneficenza laica, la quale ha bisogno per essere sostenuta dei cari puntelli dei festini, dei balli e

delle veglie notturne di beneficenza, dove c'è sempre omessa una operazione importante, la sottrazione dei beni preziosi della igiene, dell'onesta e dell'economia!

2 marzo.

#### Ladro scoperto dopo un mese.

La sera 8 febbraio u. s. avveniva un furto di 600 lire in danno di Lorenzo Mina. Nessun indizio, nessun segno si aveva del ladro; tuttavia fu da quel giorno la benemerita arma dei R. Carabinieri non cessò di far le più diligenti ricerche, e ne fu premiata con felice esito. Ed ecco il come.

Nelle carte di valore derubate c'era una che portava un segno convenzionale e questa dopo ripetute indagini dell'egr. Brigadiere assieme al Maresciallo maggiore si venne a sapere essere stata emessa dal ragazzo sedicenne Zanetti Michele di Pietro mirante in Campagna (Maniago). Non ci volle altro. Il Zanetti preso alle strette confessò in parte il suo delitto e chiese gli si permettesse di prendere le 50 lire che aveva nascoste in luogo remotissimo del fienile dove invece di 50 furono trovate 550. All'istante fu arrestato e condotto piangente alle carceri di Maniago. E' innegabile il merito e la bravura dei predetti ufficiali di pubblica sicurezza e ne va data sinceramente piena lode, lode tanto più meritata in quanto nel breve spazio di tre mesi ebbero a constatare l'autore di tre gravi delitti quali furono due omicidi e un infanticidio.

### Prato Carnico

1 marzo.

#### Il verbo socialista.

Pro divorzio. Ha la parola Rondani. Venuto ad illuminare questo popolo forte e generoso cercherà dimostrare la necessità qui in Italia di modificare le leggi costituenti la famiglia; quindi essere omai tempo che anche nella legislazione italiana sia introdotto il divorzio come lo hanno adottato la maggior parte degli stati civili d'Europa e d'America.

I preti hanno data soverchia importanza alla questione del divorzio, hanno consumati tanti quintali di firme per una petizione contraria, gustando così l'opera benemerita dei proponenti socialisti. I preti sanno che la legge sul divorzio non è cattiva: prova che essa vige in diversi stati cattolici come il Belgio, l'Austria e la Francia. E quando fu introdotta in quegli stati i preti non si mossero né a impedirlo prima, né a protestare poi. Insegnò il Belgio dove (ahi, dura sorte!) spadroneggiava i clericali e non hanno ancora pensato a toglierla dal loro codice.

Ora perché in Italia i preti ostacolano l'introduzione di questa legge? Non è la religione che li muove, ma la politica. Avversi al Governo, cercano ogni mezzo, di riconquistare il potere per sempre perduto e ridare il temporale con Roma al Papa che è il più fiero nemico d'Italia.

Necessità quindi del divorzio, dovendo il legislatore provvedere al bene di tutti i sudditi, non escludendo quelli che non vogliono riconoscere nel matrimonio un Sacramento della Chiesa; ed anche perché il divorzio sarebbe il complemento della legge sul matrimonio civile.

Moralità del divorzio. Meglio separarsi che vivere in continue discordie in famiglia. Enumerazione delle risse, coltellate, uxoricidi ecc. che spesso avvengono per concludere il divorzio essere eminentemente morale. Il divorzio sarà il rimedio ai mali presenti, come il chinino per la febbre.

Concludere augurando che la legge divenga fatto compiuto e aiuterà a risolvere la questione sociale.

Avvertenza. A punti fissi avea delle frecciate contro il Vaticano, affermando con tutta disinvoltura che molti Papi sono stati paricidi, fratricidi, sanguinari ecc. Manco a dirlo che l'uditore educativo applaudiva freneticamente.

Socialismo e democrazia cristiana. Nel pomeriggio i nuovi apostoli si portarono ad evangelizzare il popolo di Pesariis, dove non trovarono quell'accoglienza che s'attendevano. I soliti idioti si trovavano in Chiesa a pregare: e frattanto, dopo una parlata del discepolo Grassi di Udine, il dott. Grassi-Biondi nel fare la presentazione del Rondani all'incanto pubblico, dopo encomiata l'intelligenza e labilità dei pesariis, dice essere omai tempo che tutti depongano i pregiudizi della fede, dei preti, del Vaticano. La democrazia cristiana cerca di mascherare il socialismo; ma qui abbiamo i propagandisti i quali vi diranno ciò che richiede da voi il socialismo.

Rondani. La democrazia cristiana ha cercato di piantare le sue tende in mezzo a voi per opera di propagandisti clericali: ma per somma ventura la d. c. non esiste più, essa è stata ammazzata da un documento del Vaticano. Povero Vaticano, come va diminuendo di forza! Le disgrazie gli piombano addosso (il fiasco dell'Aia), l'oholo vien meno e la fede cieca va scomparendo. Quale la causa? La democrazia cristiana, la quale sotto la maschera di promuovere il bene del popolo nasconde la più fina ipocrisia e la politica.

La d. c. difende i ricchi ed i potenti perché questi fanno dei regali alle chiese ed ai preti; quindi essa non potrà mai attecchire fra popolazioni di operai come voi. Il grande problema è quello del pane, non quello di pensare al Padre Eterno, perché se vi restano cinque minuti pel Padre Eterno, dovete impiegare tutto il giorno per pensare al pane. Le donne, sieno pur religiose, pensano più se il marito guadagna molto che a Dio — e la Chiesa con tutti i suoi sacramenti non ha quello del pranzo. Ora però che la Chiesa ha visto che il popolo non si

za, dove... preziosi... onomia!... marzo... niva un... Lorenzo... segno si... la quel... R. Cara... diingenti... n felice... e c'era... nzionale... dell'egr... lo mag... chele di... (naniago)... eso alle... delitto e... ndere le... dogo re... di 50... arrestato... di Ma... la bra... pubblica... te piena... quanto... bbero a... delitti... infan... x... marzo... Rondani... olo forte... a neces... le leggi... essere... elazione... come lo... e degli... impor... hanno... per una... l'opera... alisti. I... zio non... diversi... ustria e... otta in... ro ne è... poi. In... sorte!)... hanno... codice... acolano... Non è... politica... mezzo... ore per... al... l'Italia... dovendo... di tutti... che non... nio un... he per... emento... separasi... i fa... coltel... engono... emi... à il ri... chinino... gge di... a risol... delle... mando... i Papi... gulari... ucinario... ca. Nel... rtarono... esanti,... za che... vavano... o, dopo... Udine,... Preside... blico, ... aborio... tempo... della... demo... rare il... pagan... chiede... ma ha... mezzo... ricali: ... esiste... docu... ticano, ... Le di... fiasco... a fede... pausa? ... otto la... o la... potenti... chiese... à mai... come... pane, ... terno, ... ti pel... otto il... done, ... se il... e... menti... è che... non si

Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 4, Latisana, Percoto.

AVVISO DI CONCORSO a benefici vacanti.

La Curia Arcivescovile di Udine con Editto 26 Febbraio p. p. N. 666 ha aperto il concorso ai seguenti benefici vacanti, fissando il giorno 21 Marzo p. v. per dichiararsi aspiranti ed il giorno 26 mese stesso per l'esame canonico. 1. Parrocchia dei Ss. Vito e Comp. Mm. di S. Vito di Fagagna, di patronato dei Capifamiglia, vacante per morte del M. R. D. Antonio Bertoli, ultimo parroco, seguita addì 25 Giugno anno p. p. 2. Parrocchia di S. Antonio Ab. di Sedegliano, di libera collazione, vacante per morte del M. R. D. Angelo Rinaldi, ultimo parroco, seguita addì 15 Dicembre anno p. p. 3. Parrocchia di S. Giorgio M. di Nogaro, di patronato della Nob. Famiglia dei Co. Frangipane, vacante per morte del M. R. D. Domenico Pancini, ultimo parroco, seguita addì 17 Gennaio p. p.

Pel Sommo Pontefice.

Stamane al Santuario delle Grazie vi fu la funzione di ringraziamento indetta dal Comitato Diocesano per il Sommo Vegliardo, Leone XIII. Stante la giornata di lavoro, il concorso dei fedeli fu abbastanza numeroso, edificante l'accorrenza alla santa Comunione, alla quale parteciparono oltre 200 devoti. Al canto del Te Deum molti erano estremamente commossi.

Esposizione regionale.

Giardini. Si sono iniziati i lavori di sistemazione del terreno per l'Esposizione regionale. Furono tracciato le linee per i viali, le agricole e per gli edifici. Tutta l'avea lasciata libera dai fabbricati sarà trasformata in giardino con piante, fiori, chioschi, un laghetto e fontana.

Sezione Belle Arti.

Il Comitato ottenne l'adesione degli illustri Luigi Nono, pittore e Urbano Nono, scultore, i quali consentirono di esporre nella sezione delle Belle Arti.

Agitazione dei calzolari

La commissione eletta nell'assemblea dei calzolari, si riunì nuovamente ieri nel pomeriggio nei locali della Camera del Lavoro e ventilò l'idea di fondare una cooperativa di produzione chiamando tutti i concittadini all'appello, perché vogliano aiutare una classe di lavoratori, i quali da molto tempo sono costretti a vivere nell'estrema miseria. A tal uopo stabilì quanto segue:

La commissione eletta nell'assemblea dei calzolari lunedì 2 marzo 1903 nell'intento di promuovere l'impianto in Udine di una cooperativa di produzione, per lenire le funeste conseguenze della disoccupazione quanto per favorire l'industria locale, presenta agli Istituti di Credito, alla Camera di Commercio ed ai maggiori della città la seguente Relazione.

- 1. La cooperativa, nell'interesse dei lavoratori calzolari udinesi viene costituita per azioni. 2. Le azioni saranno di lire dieci ciascuna a numero illimitato. 3. L'importo delle azioni verrà versato entro tre mesi alla Banca Cooperativa Udinese. Il versamento potrà farsi ratealmente. 4. I fondi delle azioni dovranno esclusivamente servire alla istituzione della cooperativa, ed anche a tale scopo non potranno devolversi se non con previa deliberazione dell'assemblea degli azionisti. 5. Soltanto all'assemblea degli azionisti spetterà il diritto di regolare moralmente e finanziariamente il funzionamento della cooperativa e di eleggere nel proprio seno il personale tecnico ed amministrativo, esigendo le massime garanzie d'onestà e di competenza. 6. Per ricevere le adesioni si presenteranno il presidente ed il segretario della commissione. Presidente Comino Giovanni Segretario Pivotti Tito Cioli Natale, Demetrio Canal, Zanuzzi Antonio.

Camera di Commercio di Udine. Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 marzo 1903.

Table with financial data including Rendita 5 0/0, Rendita 4 1/2 0/0, Rendita 3 1/2 0/0, Rendita 3 0/0, Azioni (Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc.), Obbligazioni (Ferrov. Udine-Pontebba, etc.), Cambi (Francia (oro), Londra (sterline), etc.).

Ancora biciclette. Ieri il vigile Torossi sequestrò una bicicletta a Fabris Augusto d'anni 19 da Bertolo, perchè mancava della prescritta targhetta. Per lo stesso motivo venne sequestrata la bicicletta anche a Merlino Leonardo di Povoletto.

Disgraziato.

Ieri in via Castellana certo Michelutti Luigi, di Mortegliano, venne colto da male. Il vigile Pustetti che era di servizio in quei paraggi gli prestò le prime cure e a messo vettura pubblica lo trasportò all'ospedale ove venne accolto d'urgenza.

Arresto.

Per misure di P. S. fu arrestato e fatto rimpatriare il bracciante Bravin Basilio fu Antonio da Polcenigo.

In ospitale.

Vennero medicati ieri al nostro ospitale:

Cossio Enrico d'anni 22, fu Pietro, facchino da Udine, per ferita da taglio all'altezza della prima falange del dito indice della mano sinistra interessante e comuni tegumenti ed il tendine del flessore superficiale. Lesione guaribile in nove giorni. Tolon Antonio d'anni 29, di Luigi, carpentiere, da Paderno, per ferita da taglio longitudinale alla mano destra, sulla linea mediana lunga cinque centimetri circa. Guaribile in giorni nove. Lugano Leonardo d'anni 32 fu Angelo fornaciaio da Paderno, per contusione con lieve abrasione della cute al terzo medio della gamba destra in corrispondenza della faccia esterna della tibia. Guarirà in cinque giorni salvo complicazioni.

Corte d'Assise.

Appiccato incendio. Marus Luigia fu Giuseppe, d'anni 40, da Fanna, è accusata di avere in Fanna appiccato il fuoco all'abitazione di Maria Mion, fuoco che qualora non fosse stato domato, avrebbe incendiato un intero fabbricato. Vi sono tredici testimoni di accusa, dieci di difesa e un perito d'accusa. Difensore l'avv. Bertacioli.

Suo. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

FERRO-CHINA BISLERI. Volste la Salute??? Il uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli ammalati, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi «di clorosi, oligoemie e segnatamente «nella cachessia palustre.»

Casa di cura chirurgica del Dott. Metallio Cominotti TOLMEZZO. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Luzzi, Fortunato Stellini, Matteo Pacchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

D. R. G. RIVA UDINE. Via dei Teatri Num. 15. Casa fondata nell'anno 1879. PIANOFORTI Harmoniums Organi Americani. Piani Melodici - Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. Pianoforti d'occasione. VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI. Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti). Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli - Paltò - Costumi tailleuse - Blouses - Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli - Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora - Corredi da sposa e per casa - Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

snoi cattolici che minacciarono boicottare tutti gli esercizi che tenevano giornali o liberali o socialisti e... così, se non altro per interesse, qualche Asino fu sostituito dal Crociato.

A Pontebba oltre la Società di M. S. mi dicono sia sorto un Protettorato per gli emigranti. E così ho finito benchè mi tenterebbe la voglia di rivelare altre belle opere che si stanno preparando... ma non è meglio che chiuda congratulandomi per ora con questi miei carissimi colleghi ed amici che tanto hanno fatto e in così breve tempo e augurando loro che raccolgano il frutto desiderato che non è quello che fantasticano certi liberali, ma unicamente quello di vedere invece che le chiese si riempiano di nuovo e che i popoli a loro affidati vadano ogni dì diventando migliori. I. Falchi.

Mortegliano

Una conferenza di Rondani - Per la costruzione del Duomo.

Nella passata Domenica venne a Mortegliano l'on. Rondani e tenne un discorso, col quale dimostrò quello che è sempre stato detto, che cioè i socialisti hanno per programma di combattere la Religione ed i preti. Buon per noi che una Rondine non fa primavera. Fu applaudito alquanto solo allorchè disse che è necessario far ribassare il prezzo del sale. Si veramente, caro Rondani, c'è in questo mare-mondo tanta miseria di questo benedetto sale... La sera poi dello stesso giorno ben 400 capi famiglia di qui si radunarono assieme nel cortile delle scuole per decidere il da farsi riguardo alla fabbrica del duomo. E dopo aver ascoltata una conferenza del R. Pivano locale, attesa la poca superficie del duomo in costruzione, e l'aumento ognora crescente della popolazione (nell'ultimo decennio aumento di circa 500 persone), 384 dei medesimi, tra i quali tutte le principali persone del paese, accettarono con votazione per scheda nominale un progetto che pur conservando parte dei muri attuali, ed utilizzando il rimanente materiale, estende l'area della fabbrica a circa 12000 metri. Si calcola che il lavoro potrà essere compiuto in tre anni; e la popolazione di Mortegliano è ben lieta di poter esclamare: Siamo al principio della fine.

Inutile dire che i stornelli i quali pacificamente come il solito stavano diseguando il nido sul duomo, piansero amaramente il loro prossimo san martino. Pierino.

Orgnano

Pro emigranti.

Anche da noi si fa qualcosa in favore degli emigranti. Ieri, p. e., a Carpeneto prima, a Orgnano dopo mezzogiorno, fu il Rev. mo D. Silvio Beorchia prof. del Seminario il quale parlò, sia in un luogo come nell'altro, all'affollato uditorio dei danni morali che dall'emigrazione derivano tanto agli emigranti quanto alle loro famiglie, e indicò alcuni mezzi facilissimi per impedirne, in quanto è possibile, le funeste conseguenze e conservare intatto nel proprio cuore il tesoro della fede anche in mezzo ai pericoli della Germania.

Intesi anche che a S. Maria di Sclau-nico inseriva doveva parlare il Rev. mo dott. Liva sempre per lo stesso motivo. Tauto per darvi notizie. Emme.

Forni di Sopra

I pompieri.

Ieri si deliberò da questo Consiglio comunale l'istituzione di un corpo di pompieri, che dieto sua istanza, fu affidato alla Società filodrammatica locale. La nuova pompa, che coi relativi accessori costa 5000 lire, nel suo primo esperimento, fatto l'altro ieri, funzionava egregiamente. Oggi fra la pompa e le bocche d'incendio, possiamo in caso di disastro, disporre di ben 5 getti d'acqua continui, e chi conosce il paese con l'agglomeramento fenomenale delle case, fornite dei suoi caratteristici ballatoi; non può che far plauso al Consiglio per tale deliberato.

Nella passata settimana fu qui pure legalizzata la Cooperativa di lavoro fra scalpellini e muratori. Alla novella istituzione destinata a crearci una novella fonte di benessere; porgo i più felici auguri. Botanicò.

Bagnarola

Ladro in chiesa.

Ieri alle ore 18 circa in questa chiesa fu veduto un Tizio (che dopo si seppe esser di Cormons, in sulla ventina) che, inginocchiato avanti alla cassetta delle elemosine, con le sue fervide preghiere faceva saltar fuori i denari dalla cassetta per introdurli nelle sue tasche. Una donna, che inosservata stava facendo le sue devozioni, l'addocchia, sospetta. lo trattiene e sopraggiunta gente lo custodiscono.

Chiamata giunge dalla stazione di Cordovado l'arma del R. C. che lo ammantano e fra una folla di curiosi lo conducono in domo petri. Fattag. la perquisizione gli si trovarono in tasca L. 385, tutti in moneta spicciola.

Oggi poi il sacrista ha trovato l'ordigno di cui il povero merlo si serviva nelle sue nobili funzioni. E' una linguella elastica di ferro la di cui estremità era cinta di pegola. Pare abbia dei compagni.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 4. s. Casimiro re.

# FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

## CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

**Ricchissimo**  
assortimento  
di cinti erniari,  
peri di gomma, calze  
elastiche, ventriere, cinture  
ombelicali, cuscini di gom-  
ma, schizzetti Pravaz, ter-  
mometri massimali, occhi  
di vetro, fabbrica propria  
di materiale antisettico.

Preparati chimici delle pri-  
marie case germaniche.

Macchine elettriche a nolo.

Si raccomandano  
le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro china-  
rabbaro, Estratto di china  
dolcificato per malati di  
stomaco, Polveri pettorali  
Puppi per tossi e bronchiti,  
Sciroppo fosfolattato di cal-  
ce e ferro, ricostituente ot-  
timo per bambini deboli e  
rachitici.

Recapito dell'oculista  
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

**Sconto considerevole**

a Comuni, Istituti e Congregazioni  
di Carità.

RIPARAZIONI IN GENERE



Udine - Via Mercatovecchio 19  
**Fabbrica ombrelli, ombrellini**

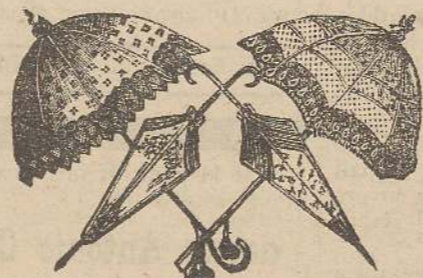
Assortimento grandioso

di  
Valigerie anche in tutta pelle — Borse e  
borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio  
— Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie

Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso  
ed al minuto



PREZZI MODICISSIMI



L'unico rimedio veramente efficace  
contro le

**TOSSI  
CATARRI  
BRONCHITI  
INFLUENZA**

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Sei ufficialmente approvato da Celebrità Me-  
diche, è costituito dalle rinomate PİLLOLE di

**CREOSOTINA**

DOMPÉ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espet-  
torante, cento volte superiore a tutti i dis-  
gustosi ed indigesti preparati di catrame.

Fiasco pic. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompé-Adami, Chimici.  
MILANO PALERMO  
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	18.06	D. 14.10	17. —	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine S. Giorgio Trieste</b>		<b>Trieste S. Giorgio Udine</b>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.16
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<b>Udine Trieste</b>		<b>Venezia S. Giorgio Udine</b>	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia S. Giorgio Udine</b>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	M. 17.15 D. 19.19	21.30	D. 13.25 M. 20.24	21.16
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia S. Giorgio Udine</b>	
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia S. Giorgio Udine</b>	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.15 D. 19.19	21.30	D. 13.25 M. 20.24	21.16

### ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50  
Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18. — - arr. a S. Daniele 10. — 13. — 16.35 19.20  
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
Purr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17. — - Arr. S. F. 9. — 8. — 10.55 15.30 14.35 17.15

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

FUSIONI D'OGNI GENERE SU MODELLO

## LUIGI ROSELLI

UDINE - Via Rialto N. 12 - UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiato Stabilimento CLAUDIO ZECCHINI di Milano.

CORONE MORTUARIE in alluminio di splendido effetto

— INALTERABILI —